

LA MISSIONE. SI PREPARA L'OPERAZIONE PER LA SICUREZZA DEL CANTIERE DELLA TREVI. DOMANI VIA LIBERA PER L'INVIO DI 130 MILITARI SPECIALIZZATI NEL SOCCORSO

In primavera i soldati italiani alla diga di Mosul

L'ipotesi è che la necessità dei nuovi assetti sia funzionale all'invio di forze speciali

GIANPAOLO CADALANU

ROMA. Sarà schierato entro la primavera il contingente italiano per l'Iraq. I tempi sono abbastanza ampi per i 450 soldati che dovranno proteggere i lavori alla diga di Mosul. Invece dovrebbe arrivare già domani al Consiglio dei ministri il "via libera" per la partenza di altri 130 militari specializzati in ricerca e soccorso elisportato, con piloti, meccanici, personale medico e naturalmente una squadra di protezione. I mezzi saranno con tutta probabilità gli NH-90 dell'esercito, affiancati dagli elicotteri d'assalto A-129 "Mangusta", secondo uno schema già sperimentato in Afghanistan. Per la "Coalition of the willing" finora questa esigenza era coperta dai mezzi Usa.

In realtà la coalizione guidata dagli Stati Uniti opera quasi esclusivamente attraverso raid aerei, oltre che nell'assistenza a curdi e governativi: la decisione di mettere in campo una risorsa come questa fa capire che ci sarà un maggiore impegno sul terreno. Non è chiaro se sia previsto l'allargamento delle operazioni di salvataggio e soccorso anche ai guerrieri curdi e alle truppe governative di Bagdad, che forniscono per ora la presenza sul terreno indispensabile nello scontro con Daesh. Altra ipotesi è che la necessità di questi assetti sia

legata a un possibile maggiore impiego delle forze speciali che diverse nazioni occidentali hanno già schierato sul terreno.

Per l'arrivo dei militari alla diga di Mosul ci vorrà invece un paio di mesi, perché prima deve essere costruita una prima base in grado di accoglierli. In questi giorni i rappresentanti della ditta Trevi di Cesena, ottenuto il "via libera" dall'ufficio del primo ministro di Bagdad, apriranno il tavolo tecnico con il ministero iracheno delle Risorse idriche, per stabilire tempi e dettagli tecnici delle operazioni.

Massimo riserbo alla Difesa sulla individuazione dei militari incaricati della missione: per motivi di sicurezza e «per permettere un addestramento sereno». Qualche fonte suggerisce il possibile impiego della brigata Garibaldi, ma gli Stati maggiori sottolineano che vista la natura "tecnica" dell'impegno alla diga, sembra improbabile che tutto il personale impiegato possa venga dalla stessa brigata. Ma l'impegno contro Daesh non si ferma all'Iraq: i preparativi per la missione in Libia vanno avanti, e anche lo spostamento dei caccia Amx dalla base di Istrana (vicino a Treviso) a quella di Trapani segnala uno spostamento dell'attenzione verso il Mediterraneo. E la presenza di truppe speciali occidentali in terra libica, più volte segnalata da fonti locali, sembra confermare che i tempi per l'operazione sono ormai molto stretti.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

NUOVO INVIO

Domani il Consiglio dei ministri conferma l'invio di 130 militari per "personnel recovery"

I MEZZI

Per il nuovo contingente sono previsti elicotteri NH90 da trasporto e Mangusta A-129 da attacco

LA DIGA DI MOSUL

L'arrivo di militari per la diga di Mosul è previsto per la primavera: la ditta Trevi tratterà a giorni con Bagdad

